



anno 82 n.69

venerdì 11 marzo 2005

euro 1,00

l'Unità + € 5,90 libro Turiddu Giuliano: tot. € 6,90;
l'Unità + € 5,90 cd Classica di Classe vol 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7: tot. € 6,90;
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Accurata ricostruzione dei fatti a cura dell'onorevole Roberto Calderoli, ministro della



Repubblica italiana: «La Sgrena se l'è cercata. Se qualcuno se la va a cercare andando in zone

poco sicure cosa si può fare? Chi è la causa del suo mal pianga se stesso». Adnkronos, 9 marzo

«Vogliamo subito una spiegazione esauriente»

Ciampi scrive a Bush una lettera molto ferma che esclude mezze risposte sul caso Calipari
«Sappia che la necessità di trasparenza e rapidità è profondamente sentita dal popolo italiano»

Vincenzo Vasile

ROMA La parola chiave è «esauriente». Tale dovrà essere, secondo Carlo Azeglio Ciampi, l'indagine congiunta promessa dagli Usa sulla tragedia di Nicola Calipari. C'è anche un lapsus stilistico rivelatore nella lettera di risposta che il presidente della Repubblica italiana ha inviato a George W. Bush: di

solito non viene considerato elegante ripetere in una stessa frase il medesimo aggettivo. Invece, pur essendo stato sottoposto al vaglio di numerosi consiglieri, il testo della lettera di Ciampi contiene questa sintomatica ripetizione: «Un'esauriente inchiesta» dovrà svolgersi «in maniera esauriente», è scritto.

SEGUE A PAGINA 3



Mosul

Strage in moschea durante un funerale: 47 morti, 100 feriti

FONTANA A PAGINA 10

IL PREZZO DELLE COLOMBE PASQUALI È AUMENTATO DEL 50 PERCENTO...



STANNO DIVENTANDO RARE COME QUELLE DELLA FACE?

Le indagini

Sgrena dice: io il faro non l'ho visto
Si fa avanti l'ipotesi di una seconda auto

Maristella Iervasi

ROMA «Io non l'ho visto il faro della pattuglia americana, quando hanno sparato per me era buio. Non ho visto il faro, non ho visto alcun posto di blocco». Giuliana Sgrena, parla dal suo letto dell'ospedale del Celio e ricostruisce i venti minuti oggetto dell'inchiesta, i più oscuri della sua liberazione dopo il sequestro in Iraq, avvenuta il 4 marzo scorso. E ribadisce che «l'azione dei militari america-

ni è stata ingiustificata». «Non so se il faro degli americani ci fosse oppure no. Quando ero in macchina, seduta dietro con Calipari - sottolinea la giornalista del Manifesto - non mi guardavo intorno. Nicola mi parlava, era incontenibile, una valanga di frasi amiche, di battute...L'elicottero, invece, quello sì che l'ho sentito... Prima, molto prima: mentre aspettavo i miei liberatori e avevo una fifa pazzesca: ero sola con me stessa, terrorizzata...».

SEGUE A PAGINA 2

Memoria

IL FANTASMA DI SARTRE

Ariel Dorfman

Vivevo in esilio ad Amsterdam nell'aprile del 1980 quando venni a sapere della morte di Jean Paul Sartre. Due giorni dopo io e mia moglie Angelica eravamo in treno diretti a Parigi per partecipare al suo funerale. In Cile sul finire della mia adolescenza e negli anni che seguirono quando divenni un giovane adulto, Sartre era stato il mio faro. Il modo in cui aveva analizzato minuziosamente le opinioni morali di uomini e donne durante l'occupazione nazista della Francia, le sue categorie dei *saluads* (borghesi perbenisti, n.d.t.), della *mauvaise foi* (cattiva fede, n.d.t.), dell'autenticità, del rifiuto dei valori borghesi, dell'umanità al limite, sono divenute parte del mio vocabolario di tutti i giorni, il malinconico alfabeto con il quale la mia generazione intellettuale in tutto il mondo imparò a definire libertà e alienazione.

SEGUE A PAGINA 25

Portogallo

SOCRATES IL SOCIALISMO RITORNA

Mario Soares

Il partito socialista e il suo leader José Sócrates avranno del le enormi responsabilità a partire dal 12 marzo, data di inizio del loro governo in Portogallo. In ogni caso, la maggioranza assoluta che gli elettori hanno concesso al partito socialista (che ha ottenuto 121 seggi su 230 e il 45,05 per cento dei voti) è per Sócrates garanzia di tranquillità in Parlamento per i suoi quattro anni di mandato. Dimostrando una grande consapevolezza, il 20 febbraio gli elettori hanno dato la maggioranza ai socialisti - avevano capito che altrimmenti il Portogallo correva il rischio di diventare ingovernabile. Hanno anche concesso una vittoria di dimensioni inattese agli altri partiti di sinistra: il partito comunista è passato dal 6,9 al 7,57 per cento, ottenendo quattordici seggi; il Blocco di sinistra (*Bloco de esquerda*) è aumentato dal 2,7 al 6,38 per cento, con otto deputati.

SEGUE A PAGINA 25

3mila aziende in crisi, 450mila posti a rischio

Allarme della Cgil. Oggi a Roma sfilano i metalmeccanici della Fiat contro lo smantellamento

ROMA In meno di un anno le aziende in crisi sono raddoppiate, erano 1.429 nel febbraio 2004, nel gennaio scorso la Cgil ne ha contate 3.310. E 450mila posti di lavoro sono a rischio. Ma solo oggi, dopo numerosi rinvii, un consiglio dei ministri si occuperà delle misure per ridare slancio alla competitività. La maggioranza si presenta spaccata, il nodo dei dazi non è stato sciolto, bene che vada la Lega si asterrà. Così, almeno, annuncia Calderoli. Paradigma di un'industria decisamente in affanno, la crisi della Fiat viene portata oggi in piazza dai metalmeccanici di Fiom, Fim e Uilm che manifestano a Roma contro il suo smantellamento.

MASOCCO e ROSSI ALLE PAGINE 12-13

Cedi-Puglia

Il tribunale annulla gli arresti dei vertici Conad

A PAGINA 7

Lucca: una Moratti, 4mila studenti, 500 poliziotti



Le grate che hanno chiuso il centro di Lucca in occasione della visita del ministro Moratti

Foto di Dario Orlandi

GIGLIOLI A PAGINA 7

Napoli

Un colpo in testa: ucciso a 14 anni

NAPOLI Ennesimo omicidio a Napoli: ieri sera un ragazzino di 14 anni, Sebastiano Magliano, è stato ucciso con un colpo alla testa a Mugnano, centro dell'hinterland settentrionale della città. La vittima avrebbe compiuto 15 anni a maggio, ma aveva già precedenti penali per rapina. Era figlio di Francesco Magliano, pregiudicato vicino al clan di Domenico Ferrara, alleato casertano di Francesco Bidognetti. Ancora da accertare il motivo del delitto: in serata le ipotesi fatte dalla polizia erano quelle legate ad una rapina per il motorino su cui si trovava la vittima insieme ad un amico, o - forse più probabilmente - una lite tra ragazzini sfociata a pistolettate.

CASO A PAGINA 8

STORIE ITALIANE

di Corrado Stajano

NEL NOME DEL PADRE

Forse sarà sfuggita ai più, ma nei giorni scorsi è stata resa pubblica una lettera di alta moralità che dimostra come esistano nel nostro Paese energie positive capaci di dar speranza a chi l'ha persa o la sta perdendo. L'ha scritta Manfredi Borsellino, il figlio del magistrato assassinato dalla mafia il 19 luglio 1992 in via D'Amelio a Palermo. Aveva poco più di vent'anni quando morì il padre, è stato testimone del suo naturale coraggio, del suo saper essere esemplarmente uomo dello Stato, non di rado in conflitto con altri uomini dello Stato, sordi e complici. Ha vissuto una non facile

gioventù, con la morte incombente sul tetto di casa, soffrendo dei tormenti del padre. (Non dimenticava mai, Paolo Borsellino, quale impresa ardua fosse cercare di estirpare la mafia in un mondo spesso indifferente o ostile).
Che cosa è successo? Padre Giuseppe Bucaro, presidente del centro Paolo Borsellino, è sotto inchiesta della Procura della Repubblica di Palermo per una losca storia di riciclaggio di una dozzina di milioni di euro destinati da Cosa Nostra a grossi affari.

SEGUE A PAGINA 25

La storia di vita, il libro e il film

MILLION DOLLAR BABY SONO IO

Rossella Battisti

A Katie Dallam piaceva dipingere acquarelli. Ma anche tirare di destro. Alla fine degli anni Novanta, nel profondo Missouri, era lei la «million dollar baby», quella vera, quella che per fatalità o per gli interessi degli scommettitori finì troppo presto su un ring e per sempre confinata dall'handicap. Sono tante le analogie che legano la storia di Katie Dallam, oggi 45enne, alla Maggie del film di Eastwood, ispirato a una storia di F.X.Toole. Al punto che Katie e la sorella Stephanie, che la assiste da quando crollò sotto i pugni di una rivale troppo forte e agguerrita, hanno riconosciuto una certa familiarità con il personaggio interpretato da una grintosa Hilary Swank, con quella trama da Oscar.

SEGUE A PAGINA 18

fronte del video Maria Novella Oppo
Fini, Totò e Peppino

Quasi quasi abbiamo nostalgia del Festival di Sanremo, visto che è l'unico evento planetario capace di interrompere per una settimana «Porta a porta». Anche perché Bruno Vespa canta sempre la stessa canzone e spesso stecca. Mercoledì sera, per esempio, c'era Fini ospite in studio e, andati via, per motivi loro, sia Angius che Ritanna Armeni, nell'ultima mezz'ora il dibattito è diventato un peana, con filmati apologetici sul vice premier, che faceva fatica a non levitare. In effetti, secondo alcuni, Fini è meglio di tanti altri all'interno della maggioranza. Si vede che non c'è limite al peggio, perché a noi qualche brivido per la schiena, ascoltando il capo di An, viene sempre. Per esempio quando lo abbiamo sentito dire: «L'Iraq agli iracheni glielo diamo, sì, ma quando...». Caspita, quanta benevola condiscendenza! Se parla così il ministro di un governo che ha in Iraq solo 3000 soldati (oltre tutto asserragliati nella loro base), si capisce perché gli americani, che occupano il Paese con un grande esercito, si comportano un po' come John Wayne contro gli indiani. E noi lì, come Totò e Peppino, a dare l'Iraq agli iracheni.

C'È UN FUTURO DA PROTEGGERE. ISCRIVITI AI DS.



Info line: 848.58.58.00

www.dsonline.it